ANNO IX. N. 143 — Udine Mercoledì 30 Giugno e Giovedì 1 Luglio 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La nuova fase della Questione Romana

Il *Moniteur de Rome* pubblica sotto questo titolo il seguente articolo, che leva molto rumore nella stampa liberale:

« La necessità di risolvere la questione romana si impone di giorno in giorno al governo italiano con la forza d'una legge ineluttabile. Sembra venuto il momento in cui, d'accordo sul bisogno urgente di mettere un termine ad un troppo lamentevole conflitto, si comincia ad aspirare ad una forma leale e sincera che salvaguardi ad un tempo gli interessi dell'Italia, i diritti del Papato, la dignità e la sicurezza del mondo cristiano. Abbiamo pubblicato ieri un articolo della *Gazzetta di Cologna*, (*) che ci pare molto significativo. Non s'è forse notato che i giornali più ostili lasciano passare le giuste rivendicazioni del Papa, e che in luogo di barricarsi dietro una cieca testardaggine, non hanno più che una sola obbiezione:

« Ahimè, vi dicono, sì, la pace è divenuta necessaria, ma come farla? le difficoltà non sono esse troppo grandi, troppo numerose? »

Ridotta a tali proporzioni questa grande questione guadagna d'interesse e merita essere posta nei suoi termini logici e naturali.

Egli ci sembra a prima vista che quanto più una questione è difficile, tanto più è necessario risolverla.

Questa difficoltà stessa non è forse un argomento di più? Non deve essa tentare un uomo di stato intelligente? Vedete il signor Gladstone, ammirate la spontaneità meravigliosa di questo vecchio che in mezzo ad un mare di pregiudizi affronta il problema più vitale dell'Inghilterra. Non si diceva forse che l'*Home-Rule* sarebbe bastato a mettere in rivoluzione l'intero paese? Ebbene, quest'idea semplice, logica non trionfa essa oggi in tutta la linea? Riguardata ieri come un'impossibilità, questa iniziativa sarà domani una istituzione vivente e feconda.

Tale è l'impero irresistibile di queste riparazioni necessarie. Combattute oggi, esse son ben presto acclamate come un principio di salute e di conservazione. Che non vi sia in Italia un patriota che si lasci tentare da questa prospettiva? Posta nettamente davanti l'opinione pubblica, non s'imporrebbe essa come una liberazione ed una fonte di prosperità e di grandezza?

Il sig. De Bismarck è un altro esempio opportuno. I più ottimisti non osavano credere ad una pacificazione sì rapida, dopo una lotta tanto accanita.

Ed ecco che al primo urto che ha abbattuto una parte delle leggi di Maggio, la nazione ha salutato l'illustre cancelliere con una quasi unanimità caratteristica, quando i timidi avevano paura di vedere i pregiudizi protestanti scoppiare in una esplosione spontanea e vendicatrice.

Ora se tali uomini di Stato s'incamminano così alla gloria, sorpassando ogni difficoltà in questioni che non interessano che un paese, quale stimolo più vivo, quale merito più elevato di fare queste grandi cose quando si tratta non di un problema nazionale, nè di una lotta ristretta, ma del problema più grave, storicamente parlando, che sia stato posto davanti il tribunale degli uomini politici: quando si tratta della questione per eccellenza, della questione madre, d'intorno alla quale si muovono, come d'intorno al centro dell'umanità, i destini del mondo cristiano e dell'Italia? Tutti gli interessi sono impegnati in questo gioco sublime, la grandezza d'un paese, la libertà, l'indipendenza e la dignità del primo potere religioso del mondo, la tranquillità delle anime, lo sviluppo normale della civilizzazione, il corso regolare e fecondo dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

Ecco un compito maravigliosamente bello e generoso, degno di tentare un patriota e un uomo di Stato. Mentre s'attende, l'idea della pace matura negli spiriti e raggia intorno a noi con una forza magica. Siamo arrivati al terzo *stadio* del conflitto. In tutte le epoche agitate della storia, vediamo queste lotte attraversare quattro fasi successive: la violenza, la rilassatezza, il bisogno di tregua, e finalmente la pace definitiva. Questa è la logica immanente delle cose.

Prendiamo un esempio che colpisce ed è di ieri. Quando il *Kulturkampf* prussiano si scatenò come un uragano sulla Chiesa, si lottò a visiera aperta fino al giorno in cui lo Stato restò convinto che vincere la Chiesa era una chimera. Nel 1878 si cominciarono a « depor le armi »; poi la stanchezza s'impadronì degli spiriti più violenti.

Lo scompiglio aumentava. Dal 1880 al 1886 si ebbe il periodo delle esitazioni, mentre la necessità di un accordo faceva il suo cammino con una progressione continua. Ebbene, in Italia siamo prossimi a valicare il secondo periodo: si è stanchi del conflitto e dello stato di lotta. S'odono già delle voci che propongono di entrare nello *stadio* successivo; si hanno degli indizii che il barometro politico sale ogni giorno e finirà per arrestarsi al bello. La questione dunque oramai non è più che di tempo.

L'idea cammina e se gli uomini dell'oggi non le si mettono al passo, verranno sostituiti da altri. Leone XIII col suo occhio perspicace, vede venir l'ora della Provvidenza ed aspetta con la sicurezza d'un Pontefice che ha coscienza dei suoi diritti e del trionfo della causa augusta che egli rappresenta sì fieramente.

Durante le ultime discussioni alla Camera di Berlino sulla legge religiosa, il Bismarck pronunziò uno di quei discorsi franchi, in mezzo a cui passano turbinando i lampi del genio, le imagini pittoresche, i pensieri scolpiti nell'originalità e nel buon senso: un discorso che uno spirito sagace paragonò, dal punto di vista della giustezza di certi passaggi, al trattato del P. Perrone sulla Chiesa. In quel discorso il Cancelliere sviluppò questa verità elementare: che un uomo politico non può e non deve sopprimere ciò che non si può sopprimere; che bisogna prendere le istituzioni come sono e sopratutto la Chiesa cattolica, quale essa è coi suoi dogmi, la sua disciplina, la sua storia, le sue istituzioni. Questo passaggio, crediamo, meriterebbe di restare scritto sopra il tavolino di lavoro di ogni uomo di stato. In esso è la verità politica, il grande *realismo* fecondo ed infallibile; in esso sta sopratutto la salute, quando si tratta non già dell'interesse d'un giorno o d'una nazione, ma della libertà del mondo cristiano, insieme all'avvenire d'un paese privilegiato tra tutti, e della dignità del primo principato morale dell'universo. »

(*) Nell'articolo al quale allude il diario romano, la *Gazzetta di Colonia* discorre di un compromesso possibile tra la S. Sede e l'Italia. L'importante diario renano dice che il programma Fazzari ha trovato un'accoglienza assai favorevole in Italia. Esso crede che il Papa pensi a coronare la sua opera di pace con quest'atto di riconciliazione. Il Papa tuttavia (aggiunge la *Gazzetta*) non accetterà altra soluzione che una restituzione di Roma alla S. Sede. In ciò sta la grande difficoltà del problema.

Questo articolo come quello del *Moniteur* è assai commentato in Roma.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Toscana, 28 giugno 1886.

La solennità del *Corpus Domini* — Le solite paure, i soliti divieti — Un colpo al cerchio l'altro alla botte — Le processioni a Lucca, a Pisa, a Prato — Stringono i freni? Perquisizioni ed arresti — Sarà vero? L'elezioni amministrative — Il nuovo Vescovo di Livorno e le Associazioni Cattoliche — Il caldo — La esposizione artistica a Livorno — Nomina.

La solennità del *Corpus Domini* è stata festeggiata dappertutto in modo splendido.

Questa bella festa sacra al gran mistero dell'Eucaristia mentre soavemente commuove ogni cuore cattolico, fa fremere l'inferno e i suoi satelliti nel mondo — i massoni!

Ed anco quest'anno in presenza alle grandiose imponentissime manifestazioni di fede, d'amore a Gesù, compiutesi con ordine ammirabile nelle città e nelle campagne, biecamente guaisce la setta, per la quale i trionfi della Chiesa sono le sconfitte dell'incredulità.

E perciò si arrovella per ogni dove a intimidire e questori e prefetti e autorità minacciando anche disordini pur di veder proibite queste splendidissime feste.

E in qualche luogo è riuscita nell'infame proposito.

★

Ciò avvenne a Livorno.

In questa città si erano organizzate in molte parrocchie delle bellissime processioni come pure nei sobborghi ove si sono sempre compiute con bell'ordine nelle ore del pomeriggio.

Ma ecco la bomba di domenica 20 che frastorna ogni cosa e l'autorità impaurita dalle *prodezze* degl'*imbecilli* proibisce a tutte le parrocchie di fare la processione alla sera, e concede solo che si faccia la mattina.

Quest'atto è equivalso si può dire all'assoluta proibizione, e il giorno del *Corpus Domini* nulla fu veduto qui, e le processioni si limitarono nelle chiese!

Ieri però, mantenendosi sempre l'ingiusto divieto, si poterono compiere in Livorno per quasi tutti i sobborghi nelle ore antimeridiane e riuscirono imponenti, magnifiche.

★

Uno spettacolo dei più belli vide ieri Livorno dopo sei anni di divieto.

E' costume antichissimo che tutte le Confraternite della città e sobborghi si rechino in Duomo nella domenica tra l'ottava del *Corpus Domini* per l'adorazione perpetua. Dal 1880, nel quale anno un mascalzone commise la gran *prodezza* di schiaffeggiar sconciamente un povero prete inerme che accompagnava le confraternite, questa pia costumanza era stata, al solito, dalla *prudente* autorità vietata.

Ma quest'anno con gran plauso dei buoni è stata concessa, e poco dopo mezzodì si videro in tutta Livorno le numerose confraternite recarsi processionalmente al Duomo coi loro gonfaloni spiegati, cantando le laudi del Signore.

L'ordine fu perfetto.

Ma osservando l'anteriore divieto non è proprio il caso di esclamare che si è dato *un colpo al cerchio, l'altro alla botte?*

★

Splendide riuscirono le processioni generali a Prato, a Lucca, a Pisa.

In quest'ultima città fu più solenne di tutti gli anni passati e sfilò sulla vasta Piazza del Duomo. Vi prendeva parte la banda municipale e tanta fu la folla accorsa dalla città e dai dintorni che al rientrare del sacro corteggio nella chiesa affollatissima, quasi si rinnovava il grande *spettacolo dei tempi di P. Agostino.*

★

Grandi perquisizioni ed arresti in questi giorni. Si rannodano, come potete supporre, a quei compiuti a Milano.

L'autorità stringe i freni per gli anarchici socialisti, ma che fa per tutelare gli interessi cattolici e la libertà della Chiesa?

Rispondano i *divieti* di Livorno e la recente *profanazione* del giorno del *Corpus Domini* a Genova.

★

Si dice che tra gli arrestati degli ultimi giorni a Livorno possa esservi l'autore dell'attentato del 20 corr. in piazza Cavour.

Sarà vero?!

★

L'elezioni amministrative si son fatte in questi giorni ad Arezzo ove trionfarono i moderati.

Domani si compiranno a Firenze e ci sarà una lotta vivissima. Le note brulicano ogni dì più, il Comitato cattolico fiorentino è compatto e a lui si accerta omai definitiva la palma della vittoria.

Il 14 luglio le elezioni si faranno a Lucca, il 18 a Livorno.

In ambedue le città la lotta si prevede accanitissima.

★

Il nuovo vescovo di Livorno ha sollecitamente risposto con le più amorose parole ai bellissimi indirizzi a lui presentati dalle società cattoliche livornesi.

Se l'autorità non darà ascolto alle suggestioni dei tristi, dando libero corso ai preparativi che si fanno, l'ingresso del nuovo Pastore sarà veramente solenne.

★

Il caldo si fa sentire ormai e cominciano ad affluire i forestieri. Giungeranno tra noi a giorni i ministri Magliani e Grimaldi, l'on. Baccelli e alcuni altri *pezzi* grossi del governo.

Sono cominciati i lavori per l'esposizione artistica di belle arti. Il padiglione sorgerà in piazza Mazzini.

Si spera in un bel concorso.

★

Credesi che a nuovo sindaco di Livorno sarà tra breve nominato il cav. Costella.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28

Si proclamano vacanti un seggio nel 1.o collegio di Roma ed uno nel 2.o di Udine.

Si riprende la discussione sul progetto di proroga del corso legale dei biglietti degli istituti di emissione.

Ferraris Carlo dice che la Commissione, d'accordo col ministero, in seguito a proposta di Boneschi, presenta un nuovo art. 2.o « Il ministero del tesoro è autorizzato *di far ricevere fino al 30 settembre 1886* nella tesoreria centrale del Regno i biglietti dichiarati provvisoriamente consorziali di L. 1, 2, 5, 10 e 20 pel cambio in biglietti consorziali definitivi. Pei biglietti di L. 250 e di L. 1000 il termine del ricevimento non potrà oltrepassare il 31 luglio 1886. »

Giusso propone che si stabilisca il medesimo termine anche pei biglietti di lire 250 e 1000.

Magliani dichiara di accettare la prima parte della proposta della Commissione, ed in quanto alla seconda il governo se ne rimette alla Camera.

Grimaldi dice la proroga pel cambio dei biglietti di piccolo taglio si è accettata solo per riguardo alle classi meno abbienti, alle quali può non *essere ancora giunta la notizia* della prescrizione.

Boneschi si associa a Giusso, proponendo che si dica — dopo L. 20 — 250 e 1000 senza altro. La Commissione mantiene la proposta.

Si approva quella di Boneschi.

Si approva quindi l'art. 1.o che proroga al 30 giugno 1887 il corso legale dei biglietti degli istituti d'emissione e l'art. 2.o *come sopra.*

Apertasi la discussione sull'esercizio provvisorio, parlano in proposito Plebano che lo propone sino a novembre, Bonghi che lo vorrebbe sino a dicembre, Cairoli che l'accetterebbe per un mese: ed altri oratori fanno obbiezioni e proposte; finchè la Camera approva il rinvio del provvedimento dibattuto alla Commissione del bilancio.

Dopo qualche interrogazione di poca importanza, la seduta è tolta alle 7.20.

Seduta del 29

Grimaldi presenta il progetto per i consorzi d'acqua a scopo industriale.

Discutesi la proroga al 15 luglio 1886 della convenzione di navigazione colla Francia del 1862.

Luzzatti domanda quanto debba prestarsi fede ad un telegramma, secondo il quale la commissione della Camera francese proporrebbe al governo nuove disposizioni circa il cabotaggio.

Robilant risponde che il telegramma comincia con *un si dice.* Inoltre non si ebbe notizia ufficiale.

Luzzatti osserva che i negoziatori italiani dovettero adottare una misura più restrittiva perchè l'altra parte volle accettare la più liberale. La notizia del telegramma, se vera, accennerebbe a resipiscenza. Domanda se il governo entrerebbe in nuove trattative.

Robilant replica che ogni dichiarazione comprometterebbe la nostra azione. Se vi saranno altri negoziati verranno informati *gl'interessi del paese* e al desiderio di mantenere i buoni rapporti d'ogni specie colla potenza vicina. Approvansi gli articoli del disegno.

Si discute e si approva il disegno che proroga il termine fissato alla commissione per la revisione della tariffa doganale.

Apresi la discussione sull'esercizio provvisorio.

Luzzatti presenta un nuovo disegno concordato col ministero per l'esercizio di 6 mesi secondo i bilanci 1886-87 presentati in giugno, escluse le posteriori note di variazioni; si autorizza il ministero a cedere pei prelevamenti dai fondi di riserva della quota proporzionale al tempo dell'esercizio provvisorio; nulla innoverassi negli ordinamenti organici salve le disposizioni di leggi speciali ed accetta alcune spese annunciate.

Crispi osserva che questo non è più esercizio ma approvazione definitiva dei bilanci senza conoscerli, equivalente a una dittatura finanziaria. I nuovi eletti forse non ne hanno una idea; si usa una coazione sulle loro coscienze. Combatte parecchie delle cose dette ieri da Depretis e i nuovi sistemi parlamentari da lui iniziati.

Di Rudinì presenta un ordine del giorno sul quale invita a votare la questione di fiducia per non fare strumento di voto politico il bilancio. Negherà la fiducia perchè trovasi nelle condizioni medesime del 5 marzo nulla essendo cambiato. Ha un fine unico col ministero ma dissente dai mezzi, e finchè non si propongano leggi contenenti le riforme desiderate non sarà possibile un accordo. Quando le riforme verranno non necessiteranno trattative per l'accordo. Prega gli amici a votare l'esercizio d'un semestre ma negare la fiducia.

Bonfadini osserva a Rudinì che per migliorare la cosa pubblica non giova ritirarsi sull'Aventino, ma scendere a lottare nel foro. Dichiara avere fiducia in Depretis per l'iniziato riordinamento della maggioranza, *pel suo programma in cui antepose le questioni economiche alle politiche* e pel suo procedere cauto, ma verso una soluzione delle questioni sociali.

Chiaves svolge il seguente ordine del giorno: « la Camera, ritenuto che in questo primo esordire della nuova legislatura sarebbe prematuro risolvere questioni di fiducia che neppure potrebbero trattarsi colla dovuta ampiezza, dichiarando che allo stato delle cose un voto per questo esercizio provvisorio può solo intendersi avere un carattere amministrativo, passa alla discussione degli *articoli*. »

Cairoli giudica inaccettabile che la camera faccia il sacrificio della sua più alta prerogativa per esprimere al ministero la fiducia *senza esame, senza discussione*.

Depretis dimostra non esserci nulla di meno schietto e corretto nell'aver accettato la proposta dell'esercizio per sei mesi dopo che fu proposto un mese, quando si riflette essere molto più utile pel governo aver subito i bilanci approvati che non render conto dopo un semestre di esercizio provvisorio. E' facile convincersi che il ministero ha ceduto a condizioni economiche ed igieniche che rendono difficilissimo ai deputati rimanere ancora per parecchie settimane in Roma. Risponde a Rudinì riconoscere giusta la sua posizione. Spero che alla prima discussione finanziaria si persuaderà non esistere il disavanzo. E' pronto a fare una inchiesta come desidererebbe Rudinì sulle elezioni politiche ed amministrative per adottare al bisogno i provvedimenti opportuni. Non crede necessaria una nuova legge sulle associazioni, bastando l'attuale; se occorresse la presenterebbe.

A Chiaves replica nulla più naturale che chiedere subito il voto di fiducia non essendo costituzionale che il *ministero non* sappia con certezza se governa colla maggioranza. Perciò mantiene la questione di fiducia.

Dopo presentati e ritirati parecchi ordini del giorno si mette in votazione per appello nominale l'ordine del giorno Bonghi:

La Camera udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio esprime la sua fiducia al governo e passa alla discussione degli articoli.

Rispondono si 220, no 153, astenuto 1.

La Camera approva. Approvansi i tre articoli del disegno di legge e votasi a scrutinio segreto. Annunciasi una interpellanza dell'onorevole Sani sul modo con cui eseguire i lavori necessari per approntare e compietare la bonifica di Burano; una interrogazione di Petronio sul tronco ferroviario Sparanise-Gaeta; di Pais sui lavori sospesi del porto di Porto Torres e sui danni che produce al commercio nella provincia di Sassari.

Masoilli svolge la sua interrogazione sui danni recati a Campobasso e comuni limitrofi dalla bufera.

Proclamasi approvato l'esercizio provvisorio per sei mesi con 210 contro 175. Levasi la seduta.

ITALIA

Firenze — E' stato pubblicato ed affisso per la città, il seguente manifesto che annunzia il prossimo scoprimento della Facciata del Duomo, e la solenne commemorazione del centenario di Donatello.

Concittadini!

Il tempio di Santa Maria del Fiore, cominciato dai fiorentini nella maggiore prosperità della repubblica, rimase per quattro secoli incompiuto: in tempi per Firenze *difficilissimi si intraprese coraggiosamente la* edificazione della sua facciata, che verrà *scoperta nella prima metà del prossimo ottobre*.

Allorquando dal re Vittorio Emanuele II si poneva la prima pietra di questa facciata, che doveva condurre a termine l'opera maravigliosa, fu detto che il magnifico tempio inalzato dagli avi nostri quasi voto a Dio per la libertà della patria e ad essi ispirato dall'amore pel proprio Comune, si sarebbe compiuto per il moderno concetto nazionale, a testimonio della conseguita indipendenza.

Oggi quel voto è sciolto.

Il Duomo di Firenze, alla cui edificazione contribui ogni ordine di cittadini col generoso concorso di connazionali e stranieri, tutti uniti in uno stesso pensiero, tutti animati da un medesimo affetto tanto religioso quanto civile, rappresenterà alle generazioni future due epoche memorande della storia nostra: l'Italia dei comuni e l'Italia nazione sotto lo scettro della gloriosa Stirpe Sabauda.

Per coincidenza felice ricorre in questo anno *il quinto centenario della nascita di* Donatello, il quale come attestano i più reputati biografi, nacque in Firenze nel 1386.

Ideata dal Circolo Artistico Fiorentino, la commemorazione del centenario di Donatello si celebrerà nel tempo stesso in cui verrà scoperta la facciata del Duomo, sul quale si erge la cupola di Filippo Brunelleschi amico dell'insigne scultore del rinascimento.

A tali feste, che sono per sè stesse care e solenni a quanti hanno animo di italiani e di artisti, non si addicono pompe vane e festose. Ma Firenze deve accogliere degnamente, come si conviene all'antica sua fama di ospitale, gli italiani e gli stranieri che qui converranno; essa deve festeggiare lo scoprimento della facciata del suo tempio maggiore, e rendere al grande artista onoranze condegne.

A questo fine si è istituito un Comitato che si rivolge a quanti sentono altamente il culto per i patrî monumenti e la riconoscenza per coloro che in tempi per l'Italia men lieti, ne tennero alta la fama facendo opere d'arte stupende.

Dalla sede del Comitato in Palazzo Vecchio.

Firenze, li 24 giugno 1886.

Seguono le firme del Presidente del Comitato e dei membri della Commissione esecutiva.

Bologna — I giornali di Bologna ci recano i particolari di un terribile incendio avvenuto l'altra notte in quella stazione ferroviaria.

Il fuoco cominciò sulle 8 e 3¼ sotto la tettoia di uno dei piani caricatori e scaricatori delle merci a piccola velocità. Gli impiegati che si trovavano lì presso ebbero appena il tempo di porre in salvo alcuni barili di petrolio.

Alle 10, tutta la tettoia e sette vagoni carichi di ogni sorta di merci erano preda alle fiamme. I pompieri accorsi prontamente poterono isolare l'incendio. L'opera di spegnimento continuò per parte della truppa comandata dal colonnello Taruffi. Tutte le autorità erano accorse. La causa è attribuita allo scoppio di una damigiana di benzina, prodotto dall'incaloramento delle rotaie.

Una gran folla trasse a vedere l'imponente spettacolo. I danni sono per ora incalcolabili; suppongesi ascendano a mezzo milione. Alcuni dicono tre milioni. Andarono distrutti centotrenta metri della linea telegrafica della ferrovia.

Venezia — La commemorazione del secondo centenario della nascita di Benedetto Marcello che si doveva celebrare il 24 prossimo luglio, venne rimandata all'anno venturo, all'epoca dell'esposizione nazionale artistica.

Novara — A Novara sono stati arrestati sotto la gravissima imputazione di *associazione di malfattori*, otto individui, il maggiore dei quali conta appena venti anni.

La *Libertà*, dalla quale togliamo la notizia, aggiunge che maggiori particolari in proposito non darà che fra qualche giorno.

ESTERO

Francia

Leggiamo nell'*Univers*:

Il sig. Leo Taxil manda al *Soleil du Midi* una lettera, nella quale dichiara che ritirandosi dall'anticlericalismo e rinnegando gli *errori* di una cieca incredulità, egli aveva fatto riserva per le sue opinioni politiche ed era rimasto repubblicano, perchè sperava che i governanti avrebbero saputo resistere alla marea rivoluzionaria facendo della Francia una democrazia cristiana.

Oggi, aggiunge l'autore della lettera, dopo il compimento della *più mostruosa fra le iniquità*, è impossibile farsi illusioni sopra ciò che l'avvenire della repubblica riserva ai conservatori; quindi non vi devono essere distinzioni fra essi: tutti devono essere realisti ed allearsi contro la rivoluzione.

Per questo motivo il sig. Leo Taxil aderisce completamente a Filippo VII; egli termina la sua lettera dicendo che era finora puramente e semplicemente cristiano, e che d'ora *in poi egli è inoltre* realista.

— Alle Arene di Nimes, doveva aver luogo una grande rappresentazione con illuminazione elettrica. Ma questa non essendo riuscita, gli spettatori rimasero al buio.

Perciò accaddero gravissimi disordini. La plebaglia dopo aver tutto demolito appiccò il fuoco agli attrezzi e ai scenari, scagliando contro i pompieri accorsi, ogni sorta di proiettili.

Svizzera

Telegrafano da Berna:

Il Consiglio nazionale all'unanimità votò la legge che organizza la *landsturm*, cioè la leva in massa in caso di invasione del territorio svizzero.

Belgio

Il borgomastro di Bruxelles, Buls, convocò ad una conferenza tutti i borgomastri dei sobborghi della capitale, affine di discutere sulle progettate manifestazioni socialiste pel giorno della festa nazionale.

Austria-Ungheria

Telegrafano da Vienna:

Si è qui costituito un comitato per preparare le feste che verranno fatte in tutta l'Austria per solennizzare il 40.o anniversario dell'esaltazione al trono dell'imperatore Francesco Giuseppe. (2 dicembre 1848).

Si parla già di una gran cavalcata storica con carri, di una gara internazionale al tiro a segno e di un'esposizione artistico-industriale.

Spagna

I deputati della coalizione repubblicana riuscirono sabato scorso a strappare con grande abilità una dichiarazione a Sagasta sull'attitudine che egli terrebbe qualora gli elettori si pronunciassero in favore della Repubblica.

Il ministro Sagasta disse:

« La nazione delega l'esercizio della sua sovranità e crea poteri. Avanti di crearli essa è costituente, quando essa li ha *creati è costituita. Di là derivano il parla*mento e la monarchia. »

Il ministro fece intendere che la sovranità emanando dalla nazione, se si trovasse eventualmente in presenza di una maggioranza repubblicana alle *Cortes*, la quale significherebbe, secondo le regole costituzionali, il desiderio di cambiare la forma delle istituzioni, egli s'inchinerebbe dinanzi alla volontà e alla sovranità nazionale.

I repubblicani applaudirono freneticamente Sagasta.

I giornali commentano vivamente le dichiarazioni del ministro.

I conservatori non ammettono tale definizione della sovranità nazionale.

Canovas intende combatterla dinanzi alla alla Camera.

L'incidente ha destato viva sensazione nei circoli monarchici.

Cose di Casa e Varietà

La proroga della prescrizione dei biglietti consorziali

La Commissione parlamentare da una parte e l'on. Boneschi dall'altra hanno indotto la Camera a prorogare di un trimestre la prescrizione dei biglietti consorziali.

Il ministro Grimaldi, malgrado le sue strane e fiscali opposizioni, ha dovuto subire la volontà del Parlamento.

Codeste misure di prescrizione — in massima — non sono accettabili.

Governo e Banche, in Italia, hanno emesso ed emettono una moltitudine di biglietti di ogni tipo e colore.

Finchè ve n'ha uno in corso, chi lo ha emesso deve pagarlo.

Nel caso presente, poi, la proroga s'imponeva.

Parecchi milioni di questi biglietti sono ancora in corso.

La proroga sarà, specie per la gente di campagna, un grande sollievo.

Spetta ora al Governo di tornare ad impartir ordini precisi a tutti i suoi uffici pel ritiro dei biglietti smonetizzandi e a renderne edotti tutti i possessori con una pubblicità diffusa dappertutto.

Noi intanto facciamo avvertiti i nostri lettori che fossero in possesso di biglietti dichiarati provvisoriamente consorziali da lire 1, 2, 5, 10, 250, 1000, che hanno tempo di farseli cambiare **fino al 30 settembre anno corrente.**

Rettifica

Non 300 come venne erroneamente stampato lunedì, ma 30 circa furono i giovani che ricevettero gli ordini minori o la tonsura nell'ordinazione del 19. Il compositore ha voluto dare il numero in tutte lettere ed ha letto uno zero di più.

Programma musicale

Domani la Banda Cittadina alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale eseguirà il seguente programma:

1.	Marcia « Cleopatra »	Giorza
2.	Sinfonia « Nabucco »	Verdi
3.	Valzer « Fiocchi di neve »	Arnhold
4.	Duetto « Vittor Pisani »	Peri
5.	Centone « Ernani »	Verdi
6.	Quadriglia « Notturno »	Strauss

Lettere Tolmezzine

28 giugno 1886.

Altro che lega del governo italiano coi *Gabinetti di Vienna, Berlino e Pietroburgo*! che lega d'Egitto! Come mai si potrà formare lega coesistente, in cui entrino in fusione il platino, l'argento, il rame imperiale coll'arena italiana? E' vero che le sommità di questa Italia moderna piegherebbero a settentrione — sangue non è acqua — ma il governo, detto così per ridere quint'essenza della nazione, sta sull'*attenti* da quella parte. Si sorvoli pure, nel discorso ultimo fatto leggere alla Corona, l'ardua questione dell'irredentismo, muraglia chinese alle leali relazioni fra Italia ed Austria: *il liberalismo italiano mai si rabbonirà*, fino a tanto che l'Austria non gli ceda le terre parlanti residui composti di latino e barbaro, o pure si abbia rotte le corna.

Intanto in omaggio al desiderio platonico di pace coll'Austria, in omaggio al motto *si vis pacem para bellum*, per iscopi militari si è decretato l'impianto del telegrafo per tutte tre le vallate precipue o canali della Carnia in corrispondenza con altrettanti sbocchi al confine austriaco. Anzi il telegrafo pel canal S. Pietro, lo si impianta primo e con tanta furia da far lavorare gli operai anche in giorno di festa, per cui i sospettosi dubitano che ciò succeda per servilità governativa a prò di certi pezzi grossi della fabbrica nazionale affluenti in questa stagione alle *acque pudie* di Arta. (1) Ma la verità vera sembra questa: si seppe da un ardito contrabbandiere di sciroppo patriottico, che nella nostra vicina Zeglia o Gaila, due croati e un caporale carintiano ascendevano frettolosi l'opposto versante delle nostre alpi, col pretesto di salutare almen da lungi il bel sole d'Italia, ma col reale bieco intendimento di rapirci le indimenticabili glorie militari del 1866. Così essi contarono in segreta confidenza al contrabbandiere, ed egli, dietro corrispettivo di una manata di.... carta raccontò al nostro governo. Così una volta di più l'Italia fu salva nella sua fortuna a merito dell'influsso del suo stellone sotto il di cui patrocinio si è posta dopo aver ripudiato il patrocinio di Dio.

Intanto il governo avvertito fortunatamente a tempo, e non fidandosi in avvenire delle confidenze dei contrabbandieri politici, abbenchè siasi ingrandito colla cooperazione di essi, lavora con febbrile attività all'impianto del telegrafo sul suolo carnico, onde il filo telegrafico da questo montuoso confine avverta con fulminea rapidità, il nostro

(1) Negli anni decorsi l'ex ministro Seismit-Doda trovandosi ad Arta fu allestito un servizio speciale di posta a suo riguardo, pagante pantalone.

ministro della guerra, quando alle nostre spalle, così alla chetichella, un cacciatore austriaco caricherà il fucile per prepararsi a conquistare... un nido di merli italiani prossimi a prendere il volo.

Contemporaneamente, i militari alpini, — con lena affannata — si addestrano alle armi, con lunghe scorrerie *spietate a traverso* o in lungo per le folte erbe dei prati. Pare ad essi di atterrare eserciti nemici; sfondano con irresistibile impeto le siepi di chiusura credendo così, con una sola corsa, con una sola tirata di fiato, superati i valichi alpini, arrivare sotto le mura di *Vienna*. *I patrioti* vanno *in brodo* di succiole a questi slanci precursori di valore, ma gli agricoltori invece fanno il broncio, scorgendo, in queste esercitazioni militari un guasto ai foraggi ed alle siepi.

Se io avessi voce in capitolo, cioè in caserma, vorrei susurrare all'orecchio di chi comanda, che le nostre terre non siano trattate come terre di nemici dagli stessi nostri difensori.

O.

Quanti ciechi ci sono in Europa?

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* informa che il numero di questi disgraziati, in Europa, raggiunge la notevole cifra di 300,000 i quali rappresentano una spesa di 100 milioni di lire annue.

L'Italia concorre a questo totale con 21,078 ciechi, cifra che corrisponde al 76 per ogni 100,000 abitanti.

La proporzione è maggiore nell'Austria-Ungheria, nella Spagna, nel Portogallo, nella Norvegia e nell'Inghilterra; di poco minore nella Svizzera, nella Danimarca, nella Svezia, nel Belgio, nella Prussia e nella Francia.

La pellagra nell'Agro aquileiese

Leggiamo nel *Corriere di Gorizia* che il Priore di quell'Ospitale *Fate-bene-fratelli* e il dott. Neusser di Vienna fanno delle escursioni attraverso le misere colonie del piano goriziano per studiare la pellagra nella sua sede.

Tutta la settimana scorsa — scrive il citato giornale nel suo *numero* del 24 corr. — fu impiegata da quegli studiosi esploratori nel visitare la regione delle nostre Basse, recandosi fino nei più remoti casolari per iscoprirvi le cause del morbo.

E' veramente straziante udire dalla bocca dei due viaggiatori in quali miserrime condizioni trovarono quelle popolazioni.

L'agricoltura vi è poco meno che abbandonata, e quasi tutti gli agricoltori si sono fatti braccianti, aumentando così la miseria col togliersi anche ogni prospettiva di miglioramento per l'avvenire, e la miseria infatti regna ivi superiore ad ogni immaginazione.

Quei braccianti conducono una esistenza impossibile; la mancanza di qualsiasi industria, la segregazione assoluta da qualunque centro commerciale, la impossibilità di escogitare un mezzo qualunque per migliorare un tale stato di cose, fanno sì che a quella povera gente sembri ancora fortuna di potersi procurare del *mais* guasto per unico nutrimento, attirandosi così la terribile malattia che li porta poi alla completa rovina.

Questa descrizione non la facciamo certo di fantasia; ci venne pietosamente comunicata da quegli studiosi medesimi che, come dissimo, nell'interesse della umanità e della scienza, *visitarono in questi giorni* le miserabili capanne del Cervignanese e dell'Agro aquileiese. Ebbimo dall'*egregio Priore* medesimo comunicazione delle osservazioni fatte da lui e dal suo compagno, il dottor Neusser. Ed il Priore notò per incidenza quanto potrebbe giovare a migliorare questo stato di cose una congiunzione ferroviaria di quelle regioni con Ronchi e con Palmanova, che permetterebbe di porre a profitto la forza di Acqua delle Basse e il terreno fruttifero. L'osservazione viene tanto più in acconcio in quanto sappiamo che appunto ora il Consorzio Schmidt e Mullè intenderebbe di provvedere a questa benefica congiunzione, che sarebbe il risorgimento di quella parte della nostra provincia, e sarebbe ben doloroso se non dovesse trovare presso il Governo il modesto appoggio che domanda per *porsi all'opera*.

Tornando allo scientifico pellegrinaggio dei due sullodati medici, diremo ancora che il loro zelo non si stanca, e che progettano di recarsi in questi giorni a Udine e nel Friuli veneto a continuarvi i loro studi, e ad intraprenderne pure sui forni rurali che possono in qualche modo contribuire al miglioramento nella nutrizione di quei miseri, e così combattere preventivamente la pellagra nelle sue origini.

Diario Sacro

Giovedì 1 luglio — Ss. DOMIZIANO e TEOBALDO martiri. (Luna nuova ore 10,56 sera.)

I danni dell'eruzione dell'Etna.

Il *governo* ha proposto un sussidio di 100,000 lire ai danneggiati dalla recente eruzione dell'Etna.

Dalla relazione che precede lo schema di legge togliamo il seguente passo:

« L'ufficio provinciale del Genio civile di Catania, che aveva seguito fin dall'origine le fasi dell'eruzione, ne ha fatto una particolareggiata ed estesa relazione, dalla quale si rileva che i terreni coperti dalla lava misurano la superficie di ettari 461,16 coltivati a vigna, pascolo, seminativo, frutteto; e che i danni d'indole permanente si possono valutare a circa *lire 800,000 oltre* a quelli temporanei, ossia la perdita, pure assai considerevole, di tutti i frutti pendenti, rimasti bruciati dalla pioggia di cenere e lapilli, che non lasciò immune alcuna parte di quel vasto territorio. »

Campi sospesi.

Con ordinanza di ierlaltro furono sospesi i campi di Volo d'Astico e di Pordenone.

I zappatori del genio che erano partiti da Verona per Thiene furono richiamati.

Anche il Campo di Somma Lombarda fu sospeso per precauzioni sanitarie perchè a quel campo dovevano portarsi i reggi*menti che si trovano ora nel Veneto*.

Agitazione slovena

Un dispaccio da Vienna reca che il Comitato centrale sloveno, che s'intitola dai « Santi Cirillo e Metodio » ha deciso nella sua adunanza di estendere l'agitazione slovena *anche all'Italia, affine di liberare i connazionali slavi di Udine dal giogo italiano.*

L'ordine del giorno con cui venne presa tale decisione contiene una serqua d'insolenze contro l'Italia e contro Re Umberto.

Notizie sanitarie

A Venezia dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 un caso. In provincia dalla mezzanotte del 27 a quella del 28 casi 9, morti 3 dei quali 2 dei precedenti.

Treviso. Dal mezzogiorno del 28 a quello del 29, in città 3 casi, morti 1 dei precedenti. In provincia casi 29 dei quali 5 a Villorba, 6 a Spresiano, 7 a Nervesa. Morti 6, dei quali 1 dei precedenti.

Padova. Dal mezzogiorno del 28 a quello del 29 un caso in città.

Il bollettino del 29 annunzia 10 casi in provincia, morti 4.

Vicenza. In città dalla mezzanotte del 28 a quella del 29: casi nuovi 2, morti 2 dei precedenti, restano in cura 2; fino dal mezzogiorno di ieri altri 2 casi. Lonigo 1 caso, Longarone 2 casi.

Brindisi 29. Casi 27, morti 7. Oria casi 2, morti 2. Monte Mesola casi 8 morti 1. S. Vito Normanni casi 21, morti 4. Latiano casi 68, morti 18. Francavilla Fontana casi 35, morti 11.

TELEGRAMMI

Madrid 29 — La regina reggente si è recata oggi alla chiesa di Atocha in carrozza di gala, a presentare il reale infante alla statua della Vergine.

La regina era accompagnata dalle Commissioni delle Cortes dai grandi corpi dello Stato, da alcuni ministri e da alti dignitari. Durante il lungo percorso, il popolo la ha accolta col massimo rispetto ed entusiasmo.

Londra 29 — Secondo le informazioni di un giornale di Dublino i feniani indirizzarono a Chamberlain minaccie di morte. *Chamberlain è attualmente scortato da due* agenti di polizia.

Madrid 29 — Lopez Dominguez pronunziò alle Cortes un discorso. Biasimò la condotta del ministro della guerra. Disse che la nazione abbisogna di un ministro della guerra più riformista; se non si soddisfano i bisogni *dell'esercito, il paese raccoglierà frutti* amarissimi. Continuerà il discorso mercoledì.

Tutti i giornali si *occupano di tale discorso.* Parecchi lo qualificano un proclama all'esercito; lo dicono fatto per eccitare le passioni militari.

Il *Resumen organo di Lopez Dominguez* conferma che il discorso produsse una certa inquietudine fra i conservatori, che disconoscono la vera situazione dell'esercito spagnuolo.

Sofia 29 — La delegazione della Camera presentò al principe un indirizzo che *constata i sentimenti della nazione vedendo* la Bulgaria del nord e del sud, posta lo stesso scettro esprimere la *riconoscenza* della nazione verso il principe valoroso e l'esercito che fugò il nemico, scrivendo una pagina brillante nella storia moderna della Bulgaria.

La nazione vide con immenza gioia il suo amato sovrano guidare valorosamente il suo esercito, difendere il paese, mostrarsi pronto a morire pella gloria, l'onore e l'indipendenza della patria. Accolse pure con eguale gioia le parole del suo principe constatante l'unione delle due Bulgarie, persuasa che faranno sempre un corpo durevole indivisibile. Il popolo bulgaro diede sempre grande valore alle simpatie del mondo civilizzato, vede con soddisfazione godere tali simpatie, ha pello avvenire piena fiducia nella umanità e generosità delle grandi potenze specialmente della Russia che lo colmò di favori.

Parigi 29 — Il Senato approvò i 250 mi*lioni del prestito della* città di Parigi, sopprimendo la clausola addizionale introdotta dalla Camera tendente ad escludere i fornitori di materiali esteri pei lavori di Parigi.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore	1.43 ant.	misto.		ore	2.30 ant.	misto.
	»	6.10 »	omnib.		»	7.36 »	diretto
per	»	10.29 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
VENEZIA	»	12 50 pom.	omnib.	VENEZIA	»	3.36 pom.	»
	»	5.11 »	»		»	6 19 »	diretto
	»	8.30 »	diretto.		»	8.05 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.	da	»	10.— »	omnib.
CORMONS	»	6.45 pom.	»	CORMONS	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.10 ant.	omnibi
per	»	7.44 »	diretto	da	»	10.09 »	diretto
PONTEBBA	»	10.30 »	omnib.	PONTEBBA	»	4.56 pom.	omnib.
	»	4.20 pom.	»		»	7.35 »	»
	»	6.31 »	diretto.		»	8.20 »	diretto
	ore	5.15 ant.			ore	5.02 ant.	
	»	7.47 »			»	7.02 »	
per	»	10.20 »		da	»	9.47 »	
CIVIDALE	»	12.55 pom.		CIVIDALE	»	12.37 pom.	
	»	6.40 »			»	6.27 »	
	»	8.30 »			»	8.17 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

29-6-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	750.2	749.8	749.5
Umidità relativa . . .	48	49	70
Stato del cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	W	W	—
Vento { velocità chilom.	10	8	0
Termometro centigrado .	24,6	26.3	29.8

Temperatura massima 28.6 — » minima 17.0 | Temperatura minima all' aperto 15.1

Udine -- Tip Patronato — Udine